

Coprifuoco anche ai negozi di vicinato Chiusure anti-movida e più agenti

Ordinanza fino al 31 ottobre, stop alle 23. Resta fuori San Giobbe: «Operazione in atto»

VENEZIA Il coprifuoco anti-movida da ieri vale anche per gli alimentari: fino al 31 ottobre i negozi di vicinato, gli esercizi artigianali di gastronomia a vario titolo (eccetto le gelaterie), le attività artigianali di produzione e vendita di cibo pronto devono smettere di vendere birre, vino, shottini e pure pizette alle 23. Vale in tutti gli ambiti del territorio comunale interessati dall'ordinanza contro gli eccessi della vita notturna: Mestre centro, Santa Margherita, campo Bella Vienna, Ormesini, Toletta, Bari, via Garibaldi, piazzale Roma, Strada Nuova, Santi Apostoli, calle del Remer, calle Dolfen e rispettivi dintorni. L'ordinanza di ieri l'hanno ispirata i residenti di Mestre. «L'esigenza nasce dalle loro segnalazioni — spiega l'assessore al Commercio Sebastiano Costalonga —. In particolare, in via Circonvallazione-Piave all'altezza di villa Querini denunciavano che, chiusi i bar, gli avventori si spostavano nei vicini negozi di alimentari e lì continuavano a bere. Varie volte è intervenuta la polizia locale. Da lì abbiamo costruito la nuova ordinanza».

I pubblici esercizi dopo le 23 possono sì continuare a servire ai tavoli interni ed esterni fino all'1.30 ma devono dotarsi di un servizio di buttafuori per raffreddare le intemperanze. Alimentari e artigiani non avevano tale limitazione; che sia stata conivenza o concorrenza sleale, la staffetta della vendita di alcolici tra bar e pizze al taglio o simili che accadeva fino a 48 ore fa oggi non è più permessa: fruttivendoli, alimentari e take away potranno stare aperti solo dalle 6 del mattino alle 23 e resta confermato che i locali con distributori automatici di cibo e bevande hanno facoltà di aprire le serrande alle 6 del mattino e l'obbligo di chiuderle alle otto di sera. «Il punto è impedire che le persone bevano fino a notte fonda e poi agiscano senza controllo — continua l'assessore —. L'ordinanza in questo ha funzionato: ci sono molte meno risse fuori dai locali rispetto a due anni fa».

Non c'è un esatto censimento di quanti locali di pizette, kebab, tramezzini o macedonie siano interessati dalla nuova formulazione del

provvedimento che dà un giro di vite agli eccessi della vita notturna, ma la polizia locale ha un corposo carnet di interventi. Per il momento, nell'area di San Giobbe l'ordinanza non è operativa. «L'avevano chiesta i comitati. Tuttavia c'è un'operazione congiunta tra questura e prefettura sul territorio e non è compito del Comune ostacolare iniziative di pubblica sicurezza», spiega Costalonga.

«L'intervento a San Giobbe è stato deciso nel Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza — conferma il prefetto Darco Pellos —. Il ragionamento che noi facciamo sul territorio è intervenire a geometrie variabili, modulando a seconda delle esigenze. Le criminalità si spostano, non stanno ferme: mettiamo in sicurezza Santa Margherita? Loro vanno a Cannaregio. E noi pure. Intervendiamo a Mestre? E la piazza si sposta a Marghera, che non lasciamo impresidiata. Le forze dell'ordine seguono questi spostamenti e gli interventi vengono modulati in base all'evoluzione dei comportamenti. Ovviamente, le ordinanze del Comune so-

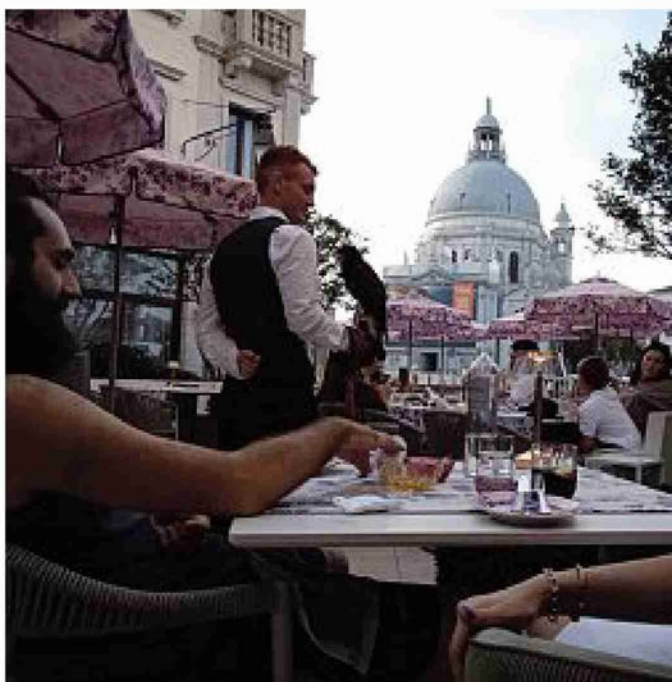
no in linea con il Cosp. Le personalità criminali sul territorio sono note e schedate. Il lavoro che si sta facendo è seguire la loro evoluzione e i loro movimenti». L'ordinanza anti-movida resta confermata per bar e locali: stop a musica e spettacoli dopo le 23 e servizio solo ai tavoli o al bancone fino all'1.30.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%



In cerca di soluzioni Ordinanza anti-movida del sindaco per rendere la convivenza tra residenti e giovani migliore. Sotto il falco contro i gabbiani



Peso: 42%